

matrimonio, come condizione per poter essere considerati genitori possibili adottivi. In effetti, noi non volevamo che il matrimonio fosse considerato un elemento di rimedio per arrivare all'adozione. La convivenza è, sì, uno degli elementi da considerare, ma è anche un elemento che, assieme ad altri, può essere valutato da parte del giudice e, quindi, da parte del tribunale dei minori che deciderà se vi siano nella famiglia tutti gli elementi ed i requisiti per le condizioni di adottabilità, avuto specifico riguardo all'interesse del minore.

Abbiamo dato un forte impulso al diritto del minore ad avere, diciamo così, una situazione di familiarità personale. In altre parole, una condizione di indigenza della famiglia di origine non deve essere considerata condizione essenziale perché il bambino sia dichiarato in stato di adottabilità. La famiglia che si trova in stato di indigenza dovrà avere dagli enti locali, dalle regioni, dalle province e dai comuni tutti gli aiuti possibili senza distinzione di sesso, di razza, di religione affinché possa mantenere il bambino e conservarlo all'interno del proprio nucleo familiare. Credo che questo sia un passo fondamentale. L'obiettivo di dare ad ogni minore abbandonato una famiglia e ad ogni famiglia che lo desidera un figlio adottivo non è semplice da conseguire. Questa norma è sicuramente il frutto di un compromesso, non la migliore norma che avremmo voluto; tuttavia, essa rappresenta un passo significativo ed è con questo spirito che annunzio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Follini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, sinceramente mi sento molto imbarazzata ad intervenire su questo argomento in questo modo, in primo luogo perché l'esame del provvedimento in Commissione giustizia, per la nostra componente politica, è stato seguito dall'onorevole Pisapia che oggi non può essere qui per motivi di salute; ma ancor di più mi dispiace intervenire in questo modo su un argomento così serio come quello dell'adozione dei bambini che — lo ripeto — è fatta per i bambini e non tanto, come ho appena sentito dire, per dare ad ogni famiglia un bambino, quanto per dare ad ogni bambino una famiglia e ciò, da un punto di vista qualitativo, è completamente diverso. In passato, mi sono occupata professionalmente di adozioni e, per esperienza diretta, conosco quanto sia delicato questo argomento e quanto sia assolutamente necessario valutare la qualità delle famiglie che chiedono bambini in adozione, in base a criteri di capacità affettiva, di accoglienza e fondati sulla reale disponibilità ad allevare un bambino che, come spesso avviene per i bambini in stato di adottabilità, ha problemi superiori a quelli di tutti gli altri.

Credo allora che la prima cosa che dobbiamo stigmatizzare sia il modo in cui stasera abbiamo affrontato l'esame del provvedimento in questa sede. Capisco che l'esame era stato deferito alla Commissione giustizia in sede redigente, che ha sicuramente approfondito il tema, così come ha fatto il Senato. Tuttavia, le modalità con cui in questi giorni sono stati espressi i pareri in Commissione, senza alcuna possibilità di discuterne, e il modo in cui è stato affrontato l'esame degli articoli questa sera indignano i deputati di Rifondazione comunista che vorrebbero trattare seriamente gli argomenti seri.

Questo è un argomento serio perché non possiamo correre dietro a fantomatici cartelli, che tutti abbiamo visto in questa campagna elettorale, che plaudono alle

adozioni più facili, quando noi tutti pensiamo che le adozioni dovrebbero, invece, essere più rigorose e più serie, risultato che il Parlamento questa sera ha dimostrato di non voler conseguire.

Avremmo voluto avere la possibilità di fare una dichiarazione di voto su ogni articolo perché, se sulla maggior parte dei 40 articoli del provvedimento siamo d'accordo, su alcuni di essi abbiamo grosse perplessità che avremmo voluto esprimere in sede di dichiarazione di voto. Nessun gruppo — e noi, purtroppo, facciamo parte del gruppo Misto — ha avanzato la richiesta di votazione elettronica, pertanto, il procedimento è stato assolutamente inadeguato e, direi, ignobile.

Indicherò, pertanto, ora in sede di dichiarazione di voto finale, gli articoli sui quali avremmo espresso un voto contrario. Innanzi tutto, avremmo votato contro il comma 3 dell'articolo 4 in cui si sostiene che, in caso di affidamento, la famiglia di origine, i genitori o gli altri componenti, possono mantenere i rapporti con il minore. Tutti noi che ci siamo occupati di affidamento familiare sappiamo che la famiglia di origine deve mantenere i rapporti con il minore perché la *ratio* dell'istituto familiare è esattamente quella di aiutare una famiglia che, per motivi economici, sociali e a causa di difficoltà contingenti, non riesce ad avere un rapporto educativo e sereno con il bambino. Scrivere « possono » mantenere i rapporti con la famiglia credo ponga grossi interrogativi sul vero significato che vogliamo attribuire all'affido familiare. In ogni caso, mi sembra che anche quanto si sostiene nell'articolo 5, vale a dire che « In ogni caso l'affidatario » — è una disposizione che è stata aggiunta in questi giorni dalla Commissione — « esercita i poteri connessi con la potestà parentale in relazione agli ordinari rapporti con l'istituzione scolastica e con le autorità sanitarie » sia gravissimo, perché credo che la famiglia affidataria debba intervenire là dove la famiglia di origine non riesce ad arrivare, ma non possiamo stabilire per legge che della scuola e della sanità si debba occupare la famiglia affidataria. In

questo modo, infatti, esautoriamo le famiglie di origine. So per esperienza diretta che molte volte fra famiglia di origine e famiglia affidataria la differenza è solo economica. Ancora una volta, credo che stiamo affrontando in malo modo un istituto per togliere i bambini ai poveri e darli ai ricchi. Penso, nella maniera più assoluta, che non possiamo rischiare ciò.

A noi, poi, sembra assurdo in maniera determinante l'articolo 6, per un motivo comprensibile, anche se sicuramente l'intervento della Commissione giustizia della Camera è stato migliorativo. Tale disposizione, di cui hanno parlato tutti i giornali e tutta la stampa, stabilisce che l'adozione può essere concessa ai genitori anche quando abbiano convissuto per tre anni prima del matrimonio; il periodo di convivenza, pertanto, viene considerato come tempo utile ai fini dell'adozione.

A nostro avviso, l'istigazione al matrimonio contenuta in tale articolo è del tutto fuorviante e sbagliata; evidentemente, il fatto che una coppia che abbia convissuto per tre anni sia disponibile a sposarsi non dà alcuna garanzia di una capacità affettiva e di accoglienza maggiore di quella che deriverebbe dalla stabilità della coppia, valutata dal giudice di sorveglianza.

Con grande rammarico, perché fino a dieci minuti fa i deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti avevano deciso di astenersi, dichiaro il nostro voto contrario, perché credo che la procedura adottata per affrontare un tema così serio come quello dei bambini che hanno bisogno di una famiglia non sia accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore di questo provvedimento, nei cui confronti, all'inizio, avevamo forti perplessità, che sono

state superate nel corso dell'esame del provvedimento stesso. Vi erano aspetti tecnicamente discutibili, nodi politici per noi francamente inaccettabili: tali problemi sono stati superati dalla discussione in Commissione e dal recepimento, da parte della relatrice e della maggioranza presente in Commissione, di buona parte delle proposte emendative avanzate dal nostro gruppo.

Il filo conduttore di tale provvedimento è la centralità del minore all'interno della famiglia, che risulta già dal titolo. Il minore ha diritto a crescere e ad essere educato all'interno di una famiglia, intesa ai sensi dell'articolo 29 della Costituzione senza divagazioni di altro tipo. Nell'interesse del minore, il ricorso agli istituti dell'affidamento e dell'adozione è residuale, perché il provvedimento punta a sostenere il più possibile il minore all'interno della sua famiglia; vengono eliminati equivoci relativi ad improvvisi termini contenuti nel testo proveniente dal Senato (per esempio i riferimenti alla povertà, che avrebbero potuto essere fuorvianti); si prevede un aiuto alle famiglie con il coinvolgimento di tutte le istituzioni potenzialmente interessate (dallo Stato alle regioni, agli enti locali); la volontà del minore viene valorizzata anche qualora abbia meno di dieci anni, se capace di esprimerla; viene eliminato ogni equivoco sulle coppie di fatto ed ogni tentativo indiretto, per certi aspetti ipocrita, di riconoscerle, come si faceva con la precedente formulazione; vi sono un deciso sfavore verso l'istituzionalizzazione del minore ed un miglioramento deciso della situazione esistente. La realtà verificherà se siano necessari ulteriori miglioramenti.

Tutto ciò motiva la nostra valutazione positiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole dei Verdi, chiedo l'autorizzazione alla pubbli-

cazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albanese. Ne ha facoltà.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, oltre a dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, vorrei sottolineare alcuni punti qualificanti del provvedimento in esame, non senza l'amarezza di vedere costretto e soffocato un dibattito che, invece, se avessimo esaminato il provvedimento disponendo di altri tempi, avrebbe dimostrato che in questo Parlamento, rispetto a valori fondamentali, sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono. Le cose che ci uniscono hanno consentito - prima al Senato ed oggi alla Camera - di approvare queste norme, alle quali tutti hanno dato un contributo positivo.

A parere nostro, l'impianto delle modifiche alla legge n. 184 del 1983 e l'introduzione stessa di un titolo nuovo sanciscono non più il diritto dell'adulto all'adozione, ma il diritto del minore alla famiglia. Questo diritto alla famiglia, quindi, va dall'enunciazione dei principi contenuti nel dettato costituzionale e nelle dichiarazioni dei diritti dell'infanzia, all'iscrizione più concreta in quei diritti di cittadinanza che la comunità, e per essa lo Stato democratico, deve garantire nella concretezza delle condizioni di vita. Ed è sulla base di questo diritto che viene enunciata una serie di modifiche che tendono a mettere in atto procedure e iniziative che, coinvolgendo le responsabilità di più attori pubblici e privati sulla scorta anche della legge di riforma dell'assistenza sociale, puntino a prevenire l'abbandono dei minori nei nuclei familiari a rischio e quindi a far sì che il bambino possa continuare a rimanere nella propria famiglia, a modernizzare e a rendere più certo il percorso dell'adozione.

Significativo è stato poi anche un ulteriore emendamento introdotto dalla relatrice: quello con il quale si è fissata la data del 2006 per il superamento del ricovero in istituto dei minori abbandonati o in condizione di esclusione momentanea dal nucleo familiare, per favorire invece l'affido familiare o l'inserimento in comunità.

Signor Presidente, colleghi, vorrei sottolineare inoltre che questo testo introduce il riconoscimento di un altro diritto, che è stato oggetto di lunghi dibattiti in quest'aula anche nella discussione della legge sulla procreazione assistita: il diritto all'identità! Tale diritto viene sancito perché innanzi tutto vi è il diritto del minore a conoscere la sua condizione di adottato, superando quindi il retaggio culturale che vedeva lo *status* di adottato come una vergogna o comunque come una condizione da nascondere e da rimuovere, riconoscendo così l'alto valore sociale e non solo privato del gesto dell'adozione, che per questo va reso noto al minore protagonista di questo atto d'amore.

Allo stesso modo, anche il diritto a conoscere l'identità biologica è salvaguardato in caso di gravi motivi di salute psicofisica. Credo però che su questo punto controverso l'esperienza futura e il monitoraggio della casistica potranno consentire nel tempo un ulteriore miglioramento della legge.

La previsione di misure di sostegno economico per l'adozione di ragazzi di età superiore ai 12 anni o di minori con handicap può contemperare i rischi — da alcune parti preventivati e che rischiavano di far naufragare poi questa legge — che l'innalzamento della differenza di età da 40 a 45 anni tra adottandi e adottato poteva comportare nelle procedure di adozione dei minori oltre i sei anni. Per questi motivi, noi ci riteniamo soddisfatti di questa previsione.

Vorrei anche ringraziare la relatrice per la sua tenacia e per la perseveranza perché, nonostante il duro calendario dei lavori di quest'Assemblea, è riuscita a

portare all'approvazione questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Vorrei innanzitutto congratularmi con la relatrice e con la Commissione giustizia che hanno portato avanti con tanta passione un lavoro così delicato. Evidentemente però un minimo di discussione in aula sarebbe stato opportuno. In ogni caso, essendo giunti alla fine della legislatura, è giusto forse anche stringere i tempi.

L'impianto della legge è fortemente concordato, armonioso, «arioso» e prevede la possibilità per i bambini di avere prima dei forti sostegni nella propria famiglia di origine e, successivamente, di essere seguiti in tutte le maniere fino ad arrivare all'adozione.

Non posso però tacere che mi sarei aspettata un maggiore approfondimento del concetto di interesse dei minori. In realtà, almeno in questo articolato — come avviene per tutti gli articolati che si riferiscono ai minori — si parla di interesse del minore, pur essendo un concetto che non ha alcun significato, che non ha alcun «paletto». Purtroppo (bisogna dirlo: soprattutto da parte di chi si occupa in maniera professionale di questi problemi ma anche chi non se ne occupa, perché le cronache dei giornali ne sono pieni, purtroppo) questo interesse dei minori viene interpretato in maniera estremamente personale.

Nel mettere mano a una legge così delicata sarebbe stato forse opportuno riempire di contenuti questo concetto così ampio. Un altro discorso che vorrei affrontare riguarda le idoneità. Secondo me, questo è un punto qualificante perché, se è vero che ci devono essere determinati presupposti sui quali concordo, il concetto di idoneità come definito dal comma 2 dell'articolo 6 fa anche riferimento all'idoneità affettiva — ed è giusto —, ma il successivo articolo 19, che stabilisce che il

tribunale dei minori, ricorrendo ai servizi socio-sanitari degli enti locali, deve accertare la capacità di educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute e l'ambiente, si dimentica totalmente dell'accertamento che riguarda l'effettività.

Per essere precisi, vi è un'altra annotazione. Il ricorso ai servizi socio-assistenziali degli enti locali, che sono sicuramente istituzioni con grandissimi meriti, probabilmente avrebbe potuto essere implementato pensando ad una *task force* di persone altamente qualificate e specializzate che potessero effettivamente dare un giudizio di valore con mezzi tecnici più specifici e professionalmente più adeguati.

Sono d'accordo con l'aumento della differenza di età tra adottante e adottato, anche in considerazione dell'allungamento della vita, e soprattutto della qualità della vita.

Sono assolutamente favorevole alla possibilità introdotta di conoscere le proprie origini, sia pure con moltissimi paletti e, come è giusto, rispettando le altre persone in gioco e quindi anche i genitori naturali. Credo che questa sia una possibilità che neppure lo Stato può togliere a nessun essere umano. Inoltre, tanto perché resti agli atti, avrei voluto intervenire su alcune incongruenze di tipo tecnico-giuridico. Per esempio in alcuni passaggi parliamo di sentenze costitutive che riguardano gli *status* che hanno non solo effetto retroattivo, ma che lo hanno anche quando non siano ancora passate in giudicato. Su piccole cose di questo genere credo che si sarebbe potuto ragionare con maggiore tranquillità. In ogni caso annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo UDEUR e rinnovo i complimenti alla relatrice (*Applausi dei deputati del gruppo UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati di Rinno-

vamento italiano a questa importante riforma che raccoglie un'esigenza avvertita quale quella di intervenire nel nostro ordinamento in maniera innovativa per semplificare le norme finora vigenti in presenza delle quali nei nostri istituti restavano decine di migliaia di bambini abbandonati o per decesso dei genitori o perché le loro famiglie non erano più in grado di trattenerli.

È rilevante il fatto che questa importante riforma abbia visto unite tutte le forze politiche di questa Assemblea. Infine, tutti noi dobbiamo rivolgere un ringraziamento particolare alla relatrice, onorevole Anna Maria Serafini, che con grande impegno ha saputo superare i non pochi ostacoli che questo provvedimento aveva davanti a sé, intrattenendo anche rapporti di collaborazione con il mondo esterno, l'associazionismo del volontariato, i giudici minorili, gli assistenti sociali, trovando una formulazione in grado di svuotare questi istituti e di portare all'assegnazione ad ogni bambino di una famiglia che possa prendersi cura della sua infanzia per offrire un destino diverso a chi ha avuto solo sofferenze e disadattamenti. Per queste ragioni confermiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, sarò breve, ma il mio gruppo ci teneva a fare una dichiarazione di voto perché questa è una legge molto attesa che ha impegnato molto le culture e le sensibilità. Credo quindi sia doveroso fare alcune osservazioni, anche se brevissime.

Io credo che la realtà dei bambini in istituto, come ha detto la relatrice, sia ancora molto pesante; e questa legge si muove senz'altro nella direzione di risolvere questa situazione drammatica. Abbiamo valorizzato le riflessioni di tutti gli operatori (questo è un altro punto molto importante) che hanno lavorato in questi lunghi diciassette anni, a partire dalla legge n. 184 del 1983. Si tratta di critiche

giuste che sono state avanzate nei confronti di lentezze e burocratismi. Infatti nella legge sono previsti passaggi di verifica e di monitoraggio per correggere anche in futuro le eventuali situazioni di difficoltà e di debolezza. E abbiamo valorizzato anche le riflessioni autocritiche degli operatori. Mi riferisco agli operatori dei servizi sociali, che vivono spesso, anche contro la loro volontà, in una dimensione di autoreferenzialità, caratterizzata da un'eccessiva discrezionalità. Da parte loro vi è quindi una richiesta forte di far parte, come servizio, come professionalità, di un processo generale di rinnovamento culturale. E questo rinnovamento in parte è presente in questa legge. Al primo posto viene collocato il bambino e nell'affidamento e nell'adozione vi sono più soggetti. Diritto del bambino, quindi, ad avere una famiglia, ma anche diritto del bambino a crescere nella propria famiglia.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare — lo voglio ricordare — arriva a conclusione di una legislatura in cui il centrosinistra si è caratterizzato per coraggiose scelte innovative, scelte di politiche sociali che sono state anche scelte di politica culturale: la riforma dell'assistenza; le politiche per l'occupazione; gli interventi concreti per i nuclei familiari con figli disabili gravi e gravissimi; congedi parentali; interventi di aiuto al reddito a favore delle madri che significano appunto tutela della maternità come valore sociale e scelta individuale, una tutela che riconosce però la libertà e la responsabilità femminile e che non è — mi rivolgo al Polo — tutela intesa come controllo e cultura della colpa contro la donna; il piano nazionale per l'infanzia. Sono state quindi scelte sociali, di politica generale, e culturali.

I diritti delle persone, i diritti del bambino possono essere garantiti solo dentro un sistema pubblico di sicurezza sociale, che include e non esclude, che promuove l'uguaglianza, la cultura della solidarietà e dell'accoglienza, contro pericolosi segnali di integralismi, di culture identitarie, discriminatorie, legate al san-

gue e alla razza. La figura genitoriale, insomma, non è definita dal legame identitario biologico con il bambino, ma appunto dalla capacità affettiva, di relazione e di responsabilità. Una legge, quindi, che va in questo senso, molto attesa e che recepisce la necessità di alcuni cambiamenti per quanto riguarda gli istituti e la questione dell'età.

Il mio gruppo (e qui viene la parte critica) ha presentato alcuni emendamenti durante l'esame in Commissione in sede redigente — emendamenti che sono stati respinti — e si è astenuto sull'articolo 6 con una riflessione molto critica. Credo che bocciando i nostri emendamenti si sia persa un'occasione: i nostri emendamenti non era ideologici, anzi li abbiamo definiti anti-ideologici. Il primo punto per noi è infatti l'interesse del bambino e l'obiettivo è far sì che nessun bambino rimanga in istituto. La nostra convinzione è che c'è famiglia dove c'è relazionalità, affettività e responsabilità. Vi è poi il problema relativo a chi adotta. Credo che su questo punto la società e la politica si debba interrogare. Esistono nella realtà coppie di fatto con figli, famiglie monoparentali con figli. Sulla base di quali elementi si individua allora l'idoneità o la non idoneità ad essere bravo genitore (*Commenti*)?... Scusate, ma per noi questo è un punto importante. Non è certo il sacramento del matrimonio a garantire la stabilità futura dell'unione. Non è certo la singolarità della figura genitoriale a impedire la crescita e lo sviluppo sereno di un figlio o di un bambino adottato. Vale di più la difesa della normalità sociale, fondata sull'ordine tradizionale familiare o la possibilità concreta di raggiungere l'obiettivo di non lasciare neanche più un bambino in istituto?

Su questo non siamo stati d'accordo e lo abbiamo dimostrato. La laicità per noi è una bussola per tutti: non esistono i laici cattolici, dovremmo essere tutti laici e la laicità non significa agnosticismo, non è relativismo etico. Per noi c'è etica dove c'è possibilità di scegliere perché è l'etica quella che costruisce la *polis*. L'etica non è quella della maggioranza, ma l'etica

condivisa, fondata sulla consapevolezza e sulla responsabilità delle persone. Non è la laicità, né è cultura libertaria per cui il desiderio dell'individuo proprietario diventa un bisogno e diventa il diritto. La politica oggi è arretrata, purtroppo; noi votiamo a favore del provvedimento in esame, con tutte le nostre riflessioni critiche, perché esso rappresenta un passo in avanti e dà risposte concrete ai bambini. Il nostro voto, però, guarda anche in avanti perché, ne siamo convinti, la coscienza diffusa del nostro paese è già più avanti, molto più avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voteranno a favore della riforma sull'adozione, che incide sulla legge n. 184 del 1983, che era una buona legge, anche se per qualche aspetto datata. Proprio su tali aspetti si interviene, con una convergenza di tutti i gruppi ottenuta anche grazie al pregevole lavoro della relatrice. I Popolari, anche nella Commissione parlamentare per l'infanzia, hanno seguito con grande attenzione il provvedimento che, a nostro avviso, rappresenta un punto di equilibrio accettabile, anche se probabilmente per raggiungerlo ognuno ha dovuto rinunciare a qualcosa delle proprie posizioni personali, ma ciò è stato necessario per predisporre un testo che potesse rappresentare un punto di mediazione alto, quale riteniamo sia quello al quale si è pervenuti.

La legge si caratterizza e si qualifica, innanzitutto, perché tende a soddisfare le esigenze del bambino e il suo interesse a crescere e ad essere educato all'interno di una famiglia. In tale ambito si collocano gli interventi a supporto delle famiglie in difficoltà, erogate anche con il potenziamento dei servizi integrati sul territorio, mentre l'affido scatta solo nel caso di comprovati mancati risultati di tali interventi.

Un altro aspetto che credo vada sottolineato è la differenza di età fra adottante e adottato, spostata al massimo a 45 anni, anche in considerazione delle mutate condizioni sociali, a cominciare dall'aumento della durata della vita media. Il testo prevede anche il matrimonio come condizione...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ANTONIO BORROMETI. ...per l'adozione e tale previsione, che peraltro si somma anche alla convivenza ai fini della stabilità, ci appare condivisibile per assicurare al minore una famiglia stabile. Lo snellimento delle procedure, la previsione della sentenza in luogo del decreto del giudice sono elementi qualificanti del provvedimento.

Quanto al delicato problema dell'accesso alle informazioni sulla famiglia di origine, desidero sottolineare, a titolo personale, che avrei alcune perplessità sul punto, che però supero anche per le condizioni previste per poter accedere a tali informazioni.

Concludo - su richiesta dell'Assemblea - con il sottolineare che il provvedimento, in definitiva, presenta aspetti fortemente migliorativi della precedente normativa e riafferma e tutela meglio i sacrosanti diritti dei bambini, in particolare di coloro che non hanno famiglia. Per queste ragioni i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo esprimeranno con convinzione un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, purtroppo parlare in questo clima è abbastanza sgradevole vista l'importanza del tema. Tutti cercano di sollecitare perché l'Assemblea è sul filo del numero legale.

Cercherò di essere breve, ma vorrei fare due considerazioni. Lo spunto mi viene anche dall'intervento dell'onorevole Maura Cossutta. Io non sono troppo

soddisfatto di questo provvedimento per ragioni opposte a quelle che ha sostenuto la collega.

L'articolo 6 secondo me doveva limitarsi a prevedere che le coppie che adottano devono essere sposate, perché mi sembra che in ogni provvedimento, di qualsiasi materia si tratti, venga sempre introdotta una forte contrapposizione ideologica che tende ad equiparare il contratto che viene stipulato esplicitamente e volutamente da due persone che vogliono costituire una coppia di fatto al vincolo matrimoniale, che presenta profili di tipo pubblicistico per quanto riguarda diritti e doveri, nettamente diversi ed esplicitamente scelti dalle persone che vogliono rispondere nei confronti della società sotto tutti gli aspetti relativi alla convivenza.

Credo sia ora di finirla di affrontare questo tema in maniera più o meno larvata in tutti i provvedimenti, costituendo gli avamposti per azioni successive che tendano ad equiparare due istituti che in ogni caso devono essere separati perché hanno significati profondamente diversi.

Detto questo, vorrei ricordare ancora all'onorevole Maura Cossutta e a tutti quelli che la pensano come lei che la famiglia non è costituita solo da fattori affettivi ed ambientali, ma anche da fattori di filiazione legittima o naturale e che la famiglia naturale è composta da un uomo e da una donna, per chi non avesse ancora compreso quali sono le leggi naturali che da sempre regolano la coesistenza umana. Voi state andando assolutamente fuori strada: ve lo voglio dire per l'ennesima volta.

Detto questo, crediamo che la legge sia buona e che il lavoro svolto dalla relatrice sia stato buono. Non ci capacitiamo del fatto che al Senato si sia discusso un provvedimento per tanto tempo e poi, guarda caso, alla Camera si sia riusciti a trovare la quadratura, proprio in prossimità della campagna elettorale.

Siamo tutti uniti, abbracciamo tutti questa legge e sentiamo di avere tutti una parte di paternità della stessa, perché la riteniamo equilibrata, ma questo la dice

lunga sull'atteggiamento sbagliato tenuto dalla maggioranza nei confronti dell'opposizione, nonché di tutte le associazioni che per molto tempo hanno rappresentato problemi importanti che sono sempre stati misconosciuti e, guarda caso, alla Camera hanno trovato invece recepimento. Ne siamo contenti, ma ciò non fa altro che evidenziare l'atteggiamento negativo tenuto dalla maggioranza al Senato.

Detto questo siamo assolutamente favorevoli al provvedimento, che voteremo convintamente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo solo per confermare il voto favorevole dei deputati del CDU e per sottolineare nuovamente la convergenza positiva che si è registrata. Come hanno già sottolineato alcuni colleghi intervenuti, credo che ciò sia dovuto anche al ruolo svolto dalle associazioni — ed io voglio citare in particolare il forum delle famiglie — nella consapevolezza che questa normativa andasse approvata. Vi sono stati, quindi, questo stimolo e questa convergenza e credo che si tratti di un dato estremamente positivo per i minori.

Il secondo elemento che voglio sottolineare è che questa normativa fa certamente compiere passi in avanti significativi per quanto riguarda il riconoscimento dei diritti del minore anche rispetto alla procedura ed agli adempimenti necessari per giungere all'adozione.

Nutriamo ancora perplessità sul fatto che sui problemi più complessi non sia stato fatto il possibile, anche se diamo atto della grande disponibilità manifestata da tutti.

Sulla questione della stabilità della famiglia avente titolo all'adozione avevamo presentato alcuni emendamenti che la Commissione non ha accolto e che avrebbero potuto rendere più chiaro il

testo perché in gioco c'era la tutela dei minori e non delle famiglie che si apprestano all'adozione.

Siamo tutti consapevoli di quanto sia indispensabile questo testo e confermiamo che purtroppo presso il Senato si è perso troppo tempo per ragioni non conciliabili con quelle che, invece, in questa Camera sono state ampiamente sostenute. Stante lo spirito costruttivo che si è realizzato e pur non trattandosi di un provvedimento che ci soddisfa completamente, voteremo convintamente a favore (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto congratularmi per l'eccellente lavoro svolto dalla relatrice e dalla Commissione. Questa legge sana una situazione nella quale il nostro appariva come uno dei paesi più lontani dal dimostrare una adeguata sensibilità nei confronti di questo problema. Credo, pertanto, che questo provvedimento rappresenti un'importante conquista democratica e di civiltà anche se, a mio parere, vi sono ancora molte altre tappe da raggiungere perché alcune rigidità, richiamate anche dalla onorevole Maura Cossutta, permangono nel testo. Per queste si può trovare sicuramente una soluzione di equilibrio: penso al problema dell'età, alla concezione dell'adozione e all'idoneità delle persone coinvolte. Tutto questo deve essere affidato ad una legge il più possibile aperta, che non si fondi semplicemente sulla discrezionalità ma anche sull'intelligenza, sulla professionalità e competenza delle persone che lavorano in questo settore.

I deputati repubblicani voteranno convintamente a favore, consapevoli che la legge è un importante punto di riferimento ed un successo di questo Parlamento, il quale ancora una volta ha dimostrato la propria sensibilità alle problematiche dell'infanzia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Quanto tempo ho, Presidente?

PRESIDENTE. Otto minuti (*Commenti*).

ANTONIO GUIDI. Anch'io qualche volta sono insofferente, però è anche giusto che chi da più di trent'anni lotta contro gli istituti dove vengono ricoverati bambini e persone con handicap disponga di cinque minuti per poter parlare ed essere ascoltato in silenzio e con attenzione. Se chiediamo la calma fuori dall'aula, dovremmo essere educati anche qui dentro.

Sostengo con forza che questa legge, soprattutto dopo l'approvazione di una serie di nostri emendamenti, sia una buona legge di fine legislatura. Certo, sarebbe stato meglio per tutti – per noi e per i bambini – discutere più a lungo; ciò non è stato possibile ma, nonostante tutto, anche per l'impegno della relatrice – non possiamo negare che l'accelerazione dell'iter, oltre ad un valore elettorale della maggioranza, ha anche una valenza positiva e costruttiva per l'impegno della Casa delle libertà e del Presidente Berlusconi che ha dichiarato l'adozione uno dei punti fondamentali del suo programma (adozioni più semplici e più corrette) –, questa legge arriva finalmente in porto. Ciò vuol dire che ognuno farà la propria parte per applicarla.

Signor Presidente, ritengo di dover esprimere il rammarico per l'eccessivo tempo in cui la legge è stata in discussione al Senato, ma vorrei valorizzare alcuni elementi positivi. Si è istituito, su mia proposta, l'avvocato del bambino.

Finalmente si dice «no» in maniera decisa all'istituto per i bambini di età inferiore a sei anni e si dice «no» allo stato di abbandono per chi rimane in istituto oltre ventiquattro mesi: mi sembra una svolta storica, che dobbiamo al lavoro di tutti, ma certamente anche al mio impegno e a quello collettivo di Forza Italia.

Si dicono finalmente alcune frasi importanti e sostanziali in difesa delle persone che giacciono negli istituti, che sono più grandi di età e con *handicap*: con l'aumento del differenziale di età, proprio quelle persone (in base all'abitudine di adottare bambini come se si fosse ad un *self-service*) potevano rimanere escluse; non a caso, si chiede un aiuto fino a 18 anni per quei bambini che vivono una doppia difficoltà: l'allontanamento dalla famiglia d'origine (con un carico di tragedie alle spalle) e la tragedia dell'istituzionalizzazione. Si dà finalmente valore alle comunità « vere » come quelle di don Oreste Benzi.

Signor Presidente, non voglio entrare nel merito dell'adozione: è giusto che il bambino abbia una sua famiglia, ma è giusto anche valorizzare i sentimenti e i sogni (spesso così misteriosi) della voglia di maternità e paternità. Troppo spesso si parla soltanto in termini burocratici di tale fenomeno, ma credo che il Parlamento debba occuparsi della parte legislativa e non addentrarsi troppo nel fenomeno e rispettare la *privacy* dei sentimenti.

Ritengo, dunque, che il provvedimento rappresenti — grazie al contributo di tutti, ad esempio, del forum delle famiglie e, in particolare nel Parlamento, della Casa delle libertà — un grosso passo in avanti. Inoltre, ogni due anni, la legge potrà essere rivista e speriamo che potremo rivederla tutti insieme con molta calma. Dobbiamo comprendere che dare voce ai bambini può essere uno *slogan* troppo facile: dovremmo davvero dar voce ai bambini, ma anche agli adulti i quali, senza bambini, non stanno bene (e i bambini soffrono senza gli adulti). In conclusione, ringrazio tutti quanti e speriamo che dalle parole si passi presto ai fatti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancina. Ne ha facoltà.

CLAUDIA MANCINA. Signor Presidente, vorrei fare una breve illustrazione e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione

alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative alla mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente; prego, onorevole Mancina.

CLAUDIA MANCINA. Signor Presidente, con il provvedimento che stiamo per votare andiamo a modificare la legge n. 184 del 1983, che era già una legge molto importante ed aveva introdotto nel nostro ordinamento una nuova concezione dell'adozione: non più atto volto a trasmettere il nome e il patrimonio, ma atto fondato sul diritto dei bambini alla famiglia, per realizzare l'incontro tra i bambini abbandonati per diversi motivi dai genitori naturali e coppie disposte ad accoglierli ed educarli.

La modifica che stiamo operando conferma l'ispirazione della legge n. 184 del 1983, ma vuole rispondere ai mutamenti intervenuti nella società, nel modo di intendere e di vivere il ruolo di genitori e soprattutto nella consapevolezza dei diritti dell'infanzia. Essa vuole sostenere in modo efficace forme di solidarietà e di generosità che nella società di oggi — nella quale le strutture tradizionali della solidarietà sono in crisi — debbono essere considerate tanto più preziose.

I punti innovativi della legge sono molti e non mi soffermerò su di essi. I punti essenziali più controversi — come tutti i colleghi hanno sottolineato — riguardano la stabilità e l'età.

Per quanto riguarda la stabilità e la sua sovrapposizione con il matrimonio, si è svolta una lunga e complessa discussione, non solo tra deputati, ma anche con le associazioni e i soggetti sociali. È stata una discussione faticosa, ma fruttuosa, del cui esito positivo va dato merito al tenace lavoro della relatrice. La soluzione proposta rappresenta una mediazione tra opposti orientamenti e convinzioni. È evidente che la mediazione può scontentare sia chi non vuol concedere alcun valore alla convivenza fuori del matrimonio sia chi vorrebbe che la valutazione di idoneità prescindesse completamente dallo stato

giuridico degli aspiranti genitori: infatti, lo abbiamo sentito. Vorrei dire che questa non era la sede per operare una revisione giuridica, peraltro non priva di riflessi costituzionali, del concetto di famiglia, per questo considero la soluzione adeguata allo scopo del provvedimento, che è quello di facilitare l'adozione. Lo stesso vale per l'innalzamento dell'età a quarantacinque anni. Queste norme, insieme allo snellimento consistente delle procedure, segnano un significativo passo in avanti rispetto alla situazione attuale.

Tutti noi abbiamo principi e convinzioni che ameremmo vedere tradotti in norme, ma qui noi non siamo filosofi morali né scienziati politici, siamo legislatori, e compito dei legislatori è trovare soluzioni possibili, utili per i cittadini. Questa legge rappresenta la migliore soluzione possibile oggi ed è utile, sicuramente utile, alle persone in carne ed ossa che stanno aspettando — e ce l'hanno fatto sapere in molti modi — una facilitazione dell'accesso all'adozione. Per questo approviamo questa legge con convinzione e con soddisfazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA DE LUCA. Che dire, Presidente: mi ero preparata un intervento ben articolato, tutto diverso, ma non c'è il clima, colleghi, non c'è il clima. Devo dire che le parole che mi sono venute in mente quando, signor Presidente, lei mi ha dato finalmente la parola, sono state due, molto semplici: « finalmente », perché questo è un provvedimento molto atteso nel paese, e « peccato », peccato per questa occasione mancata, peccato per un provvedimento di 41 articoli che è stato analizzato al Senato per più di un anno e che qui alla Camera si è fermato meno di due mesi, peccato, perché sembra che la gente nel paese non sappia capire come noi qui purtroppo siamo costretti a lavorare.

È una grande delusione, un'altra. Questo non è un luogo di sentimenti, qualcuno me lo ha detto, ma io ancora credo nei sentimenti. Penso a quei 14 mila bambini e ragazzi che sono nei nostri istituti, tuttora, contro 17 mila domande di adozione, di cui soltanto 5 mila concesse sul piano internazionale e 2 mila in Italia. Quanti bambini privi di amore ci sono in questo momento nel nostro paese! Non hanno diritto ad un minimo di attenzione da parte di questa Assemblea? Non so.

Questa situazione mi delude molto, quindi non intendo continuare il mio intervento: avevo dati da riportare e cose da dire, ma non credo, ripeto, che ci sia il clima.

Questo, comunque, è un provvedimento importante, che quindi avrà il mio voto favorevole, sia pure soltanto in considerazione di quei 14 mila ragazzi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 7487)

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, Presidente della II Commissione. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, Presidente della II Commissione. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo.

All'articolo 35, comma 4, della legge n. 184 sostituire le parole: « può essere sentito ove sia opportuno e » con le seguenti: « deve essere sentito ».

All'articolo 52, secondo comma, della legge n. 184 le parole: « e, se opportuno, anche di età inferiore » sono sostituite dalle seguenti: « e anche di età inferiore, in considerazione della sua capacità di discernimento ».

All'articolo 79, terzo comma, della legge n. 184 le parole: « , se opportuno, » sono sostituite dalle seguenti: « , in considerazione della loro capacità di discernimento ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione -
A.C. 7487)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 7487, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4668 - « Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante 'Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori', nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile » (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (testo formulato dalla II Commissione giustizia in sede redigente) (7487):

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	7

Sono in missione 48 deputati).

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 79-187-1781-2379-3142-3573-4636-4993-6056-6343-6423.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, desidero solamente che rimanga agli atti che per quanto riguarda il progetto di legge n. 7518, recante « Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo », desideravo astenermi nel voto finale, mentre soltanto per un equivoco ho espresso un voto favorevole.

Avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ma una gestione della Presidenza a dir poco non sufficientemente rispettosa delle prerogative parlamentari ed anche dell'importanza di un provvedimento di notevole rilevanza politica ed istituzionale non mi ha consentito di svolgere tale dichiarazione di voto.

Per tale motivo, ed anche in considerazione del fatto che il testo del provvedimento non è cambiato rispetto a quello sul quale era iniziata la discussione sulle linee generali, la pregherei, Presidente, di considerare come dichiarazione di voto l'intervento che ho svolto in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calderisi.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (20,05).**

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Presidente, è vero che siamo agli sgoccioli della legislatura, vorrei comunque chiederle di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-30658 del 5 luglio 2000 riguardante l'installazione di un ripetitore per cellulari in una zona che si trova al centro tra una scuola ed un ospedale; aggiungo che a circa 200 metri vi è un istituto tecnico frequentato da mille studenti e poco distante un istituto d'arte frequentato da 350 studenti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (20,06).**

MARIA LENTI. La popolazione di questa località, che per ironia o bellezza della sorte si chiama Piansevero, nel comune di Urbino, è molto preoccupata. Attendiamo la risposta del Governo a questa interrogazione con la quale abbiamo sollevato il problema in oggetto già sette mesi fa. Poiché alcuni giorni fa è stata approvata la legge sull'elettrosmog che recepisce direttive europee in ordine a rischi derivanti da esposizioni ad onde elettromagnetiche, una risposta del Governo su questo punto potrebbe tranquillizzare o comunque dare dati certi a questa popolazione.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, malgrado l'abbia fatto più volte, intervengo nuovamente per chiederle di sollecitare una risposta del Governo a due atti del sindacato ispettivo presentati dal sottoscritto e da altri colleghi.

Il primo è un'interpellanza (ricordo che su questo argomento è stata presentata anche una mozione) relativa alla questione del ponte sullo stretto di Messina. Signor Presidente, vorrei che lei seguisse quanto sto dicendo. Nonostante io abbia chiesto ripetutamente di sollecitare una risposta del Governo su questo argomento, anche con riferimento ai pareri tecnici espressi recentemente da alcuni organismi chiamati *advisor*, il Governo ha risposto al Senato ad un analogo atto di sindacato ispettivo, cosa che però non ha fatto in quest'aula. Mi sembra una cosa che può essere definita — mi sia consentito usare questa espressione e la valuti, Presidente, con le dovute precauzioni interpretative — un fatto discriminatorio.

Il secondo atto di sindacato ispettivo riguarda il problema concernente l'infibulazione. Ricordo che in materia abbiamo presentato una proposta di legge ed una mozione. Mi sarei aspettato una risposta proprio come atto di sensibilità verso le donne di tanti paesi, ma anche di donne che vivono in Italia, che tale trattamento subiscono in nome, a volte, di una tradizione che più che essere tale è una barbarie.

Ritengo che questi due argomenti rivestano carattere di urgenza per cui mi affido alla sua sensibilità perché ella si faccia interprete presso il Governo affinché risponda, anche se ci troviamo nello scorcio finale della legislatura.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 21 febbraio 2001, in sede legislativa, la III Commissione permanente (Affari esteri) ha approvato il seguente progetto di legge: « Interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia » (7592).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta domani.

Giovedì 22 febbraio 2001, alle 9:

1. - Interpellanza e interrogazioni.
2. - Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,10.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI LINO DE BENETTI, GA-
BRIELLA PISTONE, RENATO CAMBUR-
SANO E ALESSANDRO REPETTO SUL
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 7583

LINO DE BENETTI. I Verdi all'interno della coalizione di centrosinistra non sempre concordano con le posizioni delle altre componenti. Quando ciò è accaduto, come in questa occasione, è stato in ragione di una posizione nettamente diversa, e mai per motivi strumentali di propaganda e elettoralistici.

Al contrario il centrodestra ha avuto una posizione del tutto contraddittoria, perché da una parte (la Lega) voleva addossare tutti i costi dell'operazione alle banche, dall'altra (Forza Italia) voleva che i costi fossero pagati, attraverso meccanismi di agevolazione, dal fisco, dunque dallo Stato e di conseguenza ancora dai cittadini, dai consumatori. Con questo provvedimento invece le famiglie riarvranno nel 2001 dai 2 milioni e mezzo ai 4 milioni per i mutui sulla prima casa fino a 170 milioni.

I Verdi hanno oggi ritirato i propri emendamenti per l'estinzione anticipata dei mutui soltanto sulla base delle importanti dichiarazioni del ministro Visco, rese in aula come da noi richiesto. Il Governo ha fatto un passo decisivo perché ha riconosciuto la legittimità del problema da noi posto, ma soprattutto perché ora si fa

garante della riapertura del tavolo di concertazione fermo da oltre un anno. Il tavolo, grazie alle proposte dei Verdi, sarà dunque aperto tra una settimana per una intesa concertata che avrà come primo oggetto le trattative per la estinzione anticipata dei mutui.

Su questa base i Verdi votano a favore del provvedimento, cambiando il loro giudizio iniziale, anche perché ora, alle organizzazioni dei consumatori sarà restituito quel diritto di essere protagonisti delle grandi questioni di interesse generale.

I Verdi esprimono al sottosegretario Morgando ed al ministro Visco, al relatore Agostini, l'apprezzamento per aver voluto capire le ragioni vere delle posizioni dei Verdi, anche accogliendo l'ordine del giorno che definisce le modalità e le procedure del tavolo di concertazione. Ci auguriamo ora che questa concertazione si traduca in scelte concrete, soddisfacenti per le parti, perché, come ha giustamente ripetuto recentemente il Presidente della Repubblica Ciampi, essa è utile se non si esaurisce nelle parole, ma solo se è finalizzata a compiere fatti, a trovare soluzioni per il bene del paese.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo dei Comunisti italiani considera il provvedimento un notevole passo avanti sul tema di mutui bancari e i cosiddetti tassi usurari.

In sede di approvazione del decreto in Consiglio dei ministri, i nostri ministri Nesi e Bellillo si erano astenuti non considerando la norma sufficiente a riparare l'ingiustizia che si era determinata. Nel corso dell'esame al Senato, si sono fatti notevoli passi avanti, anche grazie all'impegno dei Comunisti italiani, rispetto al testo originario. Si è passati, difatti, dal tasso fisso al 12,31 per cento previsto dal decreto-legge governativo, al 9,96 (tasso normale) e, soprattutto, all'8 per cento per quanto riguarda la prima casa fino a 150 milioni di mutuo. Ricordiamo, inoltre, che

fino al 2000 i mutuatari a tasso fisso hanno pagato interessi intorno al 15-18 per cento.

Un notevole passo avanti, dunque! In pratica, tali modifiche sostanziali erano quelle che noi ritenevamo indispensabili in sede di Consiglio dei ministri; e oggi ci consentono di votare a favore del provvedimento, ricordando ai colleghi della Casa delle Libertà che la loro contrarietà al provvedimento, definito dirigistico, (in alternativa essi hanno prospettato l'opportunità di prevedere agevolazioni fiscali) si sarebbe sostanziata in un solo effetto: quello di scaricare l'onere dalla Banche sullo Stato, ovvero nuovamente sui cittadini sotto altra forma. E questo in nome della coerenza per un gruppo il cui leader « operaio » tappezza l'Italia con le sue massime tra le quali campeggia regina « Meno tasse per tutti ». Per fare questo non si può gravare tutto sullo Stato; questa volta a pagare sono le banche, spesso arroganti e poco amiche dei cittadini. I Comunisti italiani scelgono di stare dalla parte dei cittadini e, votando a favore di questo provvedimento, lo dimostrano.

RENATO CAMBURSANO. Solo poche considerazioni: la prima attiene alla opportunità dell'adozione di questo decreto-legge. Credo che il Consiglio dei ministri, approvandolo, abbia fatto il suo dovere, e ciò per una serie di ragioni.

Anzitutto ritengo che le preoccupazioni manifestate in ordine agli effetti di tipo finanziario sugli equilibri del nostro sistema creditizio fossero preoccupazioni reali, espresse in modo molto autorevole e quantificate in termini particolarmente preoccupanti. Il problema non è stato affrontato soltanto nel momento in cui il Consiglio dei ministri ha approvato questo decreto-legge che riveste carattere d'urgenza, ma era già stato oggetto di valutazioni al Senato durante l'esame della legge finanziaria, che aveva visto un'ampia convergenza di valutazioni in ordine alle preoccupazioni che ho ricordato ed una

altrettanto ampia convergenza in ordine alla definizione delle modalità e delle ipotesi di intervento.

Credo vi sia una seconda questione ancora più importante, che riguarda la necessità di definire le modalità di applicazione di una legge importante come quella sull'usura, che era stata oggetto di numerose sentenze della Corte di cassazione, le cui diverse valutazioni richiedevano l'introduzione di elementi di certezza e di interpretazione autentica.

Un altro problema è quello relativo al modo in cui è stata risolta la questione concernente i tassi che avevano un livello significativamente più elevato del tasso cosiddetto usurario. Mi riferisco alle modalità con le quali si è scelto di intervenire per garantire a chi aveva stipulato mutui l'effetto positivo del rilevante calo dei tassi di interesse che ha caratterizzato essenzialmente gli anni 1997, 1998 e 1999.

Ci troviamo dunque in presenza di un intervento straordinario assolutamente limitato all'obiettivo definito di fare in modo che lo straordinario ed eccezionale calo dei tassi che si è registrato recentemente per effetto di politiche condotte dai Governi dell'Ulivo si traduce in un risultato positivo per quei consumatori che avevano stipulato mutui in situazioni precedentemente caratterizzate da un ben diverso andamento dei tassi di interesse.

Soltanto dal 1996 inizia una discesa significativa: 8,85 per cento nel 1996; 6,55 per cento nel 1997; 4,62 per cento nel 1998 e 4,19 per cento nel 1999. Il fenomeno si è concentrato in questi ultimi anni ed è molto rilevante; era, pertanto, opportuno concentrarsi su questo specifico periodo, senza attribuire alcuna valenza di carattere più generale a tale modalità di intervento sui tassi di interesse.

Il meccanismo scelto per definire il tasso di sostituzione ed i risultati ottenuti sono positivi perché insieme costituiscono un intervento di straordinario rilievo per i consumatori, portando i tassi di interesse per i mutui contratti per l'acquisto

o la costruzione della prima casa, inferiori ai 150 milioni, ad un livello molto vicino all'attuale tasso di mercato.

Per certi aspetti siamo andati oltre le stesse richieste avanzate dalle associazioni dei consumatori; e garantiamo questo risultato nell'ambito di un quadro di oneri sostanzialmente equilibrati che consentono di definire altrettanto equilibrata la soluzione adottata.

Ecco perché, i deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo voteranno a favore del provvedimento.

ALESSANDRO REPETTO. I deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voteranno a favore del provvedimento in questione poiché lo considerano un punto di mediazione accettabile, anche se inficiato dall'approvazione, intervenuta in corso di seduta, dell'emendamento presentato da Rifondazione comunista e puntualmente strumentalizzato dalla Casa delle libertà; emendamento che comporterà per il sistema creditizio italiano un maggiore costo di circa 1.400 miliardi.

Il dibattito in aula ha consentito di evidenziare macroscopiche contraddizioni nell'ambito della coalizione del Polo, specie in riferimento alla politica economica ed al principio più volte conclamato della libertà di intrapresa ed alla necessità che lo Stato non debba intervenire nel campo della libera contrattazione e nella formazione del prezzo sui mercati.

Condividiamo l'operato del Governo e la necessità di un intervento volto a mitigare una situazione anomala e per molti aspetti completamente nuova sullo scenario dell'economia italiana. Sulla vicenda intendo svolgere alcune considerazioni non emerse sufficientemente durante il dibattito in aula. La repentina discesa dei tassi che ha determinato la situazione oggetto del decreto è il virtuoso risultato di una politica di bilancio di questa maggioranza, che ha riportato la fiducia sui mercati finanziari internazionali e la convergenza della curva dei tassi su modelli europei non confrontabili fino a qualche anno fa.

Il cinismo del Polo che, pur dichiarando tramite i propri generali (Marzano, Martino, Armani) che l'impresa deve essere libera di operare sui mercati, senza condizionamenti esterni, nei fatti sposa, per motivi non solo elettoralistici, una linea demagogica e populista, che penalizza un comparto, percorso da forti trasformazioni necessarie per reggere la concorrenza internazionale, e mette a rischio l'equilibrio finanziario del sistema.

I condizionamenti posti al settore creditizio non potranno che comportare riflessi negativi sul costo del danaro per l'intero apparato produttivo. Infatti, in futuro, le banche, molte delle quali quotate in Borsa, non potranno che ritoccare al rialzo i tassi di interesse con un evidente freno dello sviluppo dell'economia italiana.

I cittadini e gli imprenditori non potranno che ringraziare quella forza politica che, in nome di un interesse particolare ed elettorale, ha contribuito a determinare focolai di spirali inflattive ed una rarefazione dell'offerta di danaro che necessariamente comporterà un maggiore costo per chi, in futuro, dovrà ricorrere al credito.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO FERDINANDO TARGETTI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 7583

FERDINANDO TARGETTI. Le cause che hanno dato origine a questo decreto-legge sono due. La presenza del grave fenomeno dell'usura e la forte caduta dei tassi di interesse dal 1996. Circa il primo punto concordo con l'onorevole Martino che la causa del fenomeno dell'usura risiede nell'indisponibilità del credito per mutuatari meritevoli di credito, ma spesso privi di collateralità. I paesi ricchi con ampio e sviluppato sistema bancario, i paesi nei quali il sistema bancario è in condizione di maggior concorrenza rispetto al nostro, conoscono meno o non conoscono del tutto questo fenomeno.